

W. A. MOZART

LE
NOZZE DI FIGARO

OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

LORENZO DA PONTE

Centesimi 50



EDIZIONI «A. BARION»

921

Le Nozze di Figaro

OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

LORENZO DA PONTE

MUSICA

DI

Wolfgang Amedeo Mozart



1786

EDIZIONI « A. BARION »

DELLA

CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA, grande di Spagna
LA CONTESSA ROSINA, sua moglie
FIGARO, cameriere del Conte
SUSANNA, cameriera della Contessa
BARBARINA, figlia di Antonio
CHERUBINO, paggio
BARTOLO, medico
MARCELLINA, governante
DON BASILIO, maestro di cappella
ANTONIO, giardiniere
DON CURZIO, giudice

Coro: VILLANI e VILLANE
Comparsa: VILLANI e SERVITORI.

La scena si rappresenta nel palazzo e nel fondo del Conte.

Tip. CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A. — Sesto San Giovanni
(IX-1936)

ATTO PRIMO

Camera.

SCENA PRIMA. — FIGARO con una misura in mano, e SUSANNA allo specchio, che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.

FIG. Cinque... dieci... venti... trenta...
Trentasei... quarantatre...
SUS. Ora si ch'io son contenta;
(*fra se stessa, guardandosi nello specchio*)
Sembra fatto inver per me.
Guarda un po', mio caro Figaro,
Guarda adesso il mio cappello. (*seguitando a guardarsi*)
FIG. Sì, mio core, or è più bello:
Sembra fatto inver per te.
(*a 2*) Ah, il mattino' alle nozze vicino
Quanto è dolce al tuo tenero sposo,
Questo bel cappellino vezzoso
Che Susanna essa stessa si fe'.
SUS. Cosa stai misurando, - caro il mio Figaretto?
FIG. Io guardo se quel letto - che ci destina il Conte
Farà buona figura in questo loco.
SUS. E in questa stanza?
FIG. Certo, a noi la cede - generoso il padrone.
SUS. Io per me te la dono.
FIG. Se a caso madama - la notte ti chiama:
Din din: in due passi - da quella puoi gir.
Vien poi l'occasione - che vuolmi il padrone,
Don don: in tre salti - lo vado a servir.
SUS. Così se il mattino - il caro Contino,
Din din, e ti manda - tre miglia lontan.
Din din, e a mia porta - il diavol lo porta.
Don don, e in tre salti...
FIG. Susanna, pian pian.
SUS. Ascolta.
FIG. Fa presto.
SUS. Se udir brami il resto,
Discaccia i sospetti - che torto mi fan.
FIG. Udir bramo il resto:
I dubbi, i sospetti - gelare mi fan.
SUS. Or bene, ascolta, e taci.
FIG. Parla, che c'è di nuovo? (*inquieto*)
SUS. Il signor Conte
Stanco di andar cacciando le straniere
Bellezze forastiere, - vuole ancor nel castello
Ritentar la sua sorte, - nè già di sua consorte, bada bene,
Appetito gli viene.
FIG. E di chi dunque?

SUS. Della tua Susannetta.
 FIG. (con sorpresa) Di te?
 SUS. Di me medesima. (si sente suonare un campanello)
 FIG. Chi suona? La Contessa.
 SUS. Addio, addio, Fi... Fi...garo bello.
 FIG. Coraggio, mio tesor.
 SUS. E tu, cervello. (parte).

SCENA II. — FIGARO solo, passeggiando con fuoco per la camera, e fregandosi le mani.

Bravo, signor padrone! Ora incomincio
 A capir il mistero... e a veder schietto
 Tutto il vostro progetto: a Londra, è vero?...
 Voi ministro, io corriero, e la Susanna...
 Segreta ambasciatrice...
 Non sarà, non sarà, Figaro il dice.
 Se vuol ballate, - signor Contino,
 Il chitarrino - le suonerò.
 Se vuol venire - nella mia scola,
 La capriola - le insegnerò.
 Saprò... ma piano, - meglio ogni arcano
 Dissimulando - scoprir potrò.
 L'arte schermando, - l'arte adoprando,
 Di qua pungendo, - di là scherzando,
 Tutte le macchine - rovescerò.
 Se vuol ballare, - signor Contino,
 Il chitarrino - le suonerò. (parte).

SCENA III. — BARTOLO, e MARCELLINA con un contratto in mano.

BART. Ed aspettaste il giorno
 Fissato alle sue nozze - per parlarvi di questo?
 MARC. Io non mi perdo,
 Dottor mio, di coraggio: - per romper de' sponsali
 Più avanzati di questo - bastò spesso un pretesto.
 BART. Bene, io tutto farò: senza riserve
 (prende il contratto dalle mani di Marcellina)
 Tutto a me palesate. (Avrei pur gusto
 Di dar per moglie la mia serva antica
 A chi mi fece un dì rapir l'amica).
 La vendetta, oh, la vendetta - è un piacer serbato ai saggi;
 Obliar l'onte, gli oltraggi, - è bassezza, è ognor viltà.
 Con l'astuzia, con l'arguzia, - col giudizio, col criterio
 Si potrebbe... Il fatto è serio; - ma, credete, si farà.
 Se tutto il codice - dovessi volgere,
 Se tutto l'indice - dovessi leggere,
 Con un equivoco, - con un sinonimo
 Qualche garbuglio - si troverà.
 Tutta Siviglia - conosce Bartolo:
 Il birbo Figaro - vinto sarà! (parte).

SCENA IV. — MARCELLINA, poi SUSANNA con cuffia da donna, un nastro ed un abito da donna.

MARC. Tutto ancor non ho perso: - mi resta la speranza.
 Ma Susanna si avvanza: io vo' provarmi...
 Fingiam di non vederla... (piano)
 E quella buona perla (forte) - la vorrebbe sposar!
 SUS. Di me favella. (resta indietro)
 MARC. Ma da Figaro alfine
 Non può meglio sperarsi: argent fait tout.
 SUS. (Che lingua! manco male
 Che ognun sa quanto vale).
 MARC. Brava! questo è giudizio!
 Con quegli occhi modesti,
 Con quell'aria pietosa, - e poi...
 SUS. (Meglio è partir).
 MARC. Che cara sposa!
 Via, resti servita, - madama brillante.
 SUS. Non sono sì ardita, - madama piccante.
 MARC. No, prima a lei tocca.
 SUS. No, no, tocca a lei.
 (a 2) Io so i dover miei, - non fo inciviltà.
 SUS. La sposa novella, - la dama d'onore...
 MARC. Del Conte la bella...
 SUS. Di Spagna l'amore...
 MARC. I meriti, il posto...
 SUS. L'abito, l'età.
 MARC. Per bacco, precipito - se ancor resto qua.
 SUS. Sibilla decrepita, - da rider mi fa. (Marc. parte)

SCENA V. — SUSANNA, e poi CHERUBINO.

SUS. Va là, vecchia pedante, - dottoressa arrogante,
 Perchè hai letto due libri,
 E seccata madama in gioventù...
 CHER. (esce in fretta) Susannetta, sei tu?...
 SUS. Son io, cosa volete?
 CHER. Ah cor mio, che accidente!
 SUS. Cor vostro! cosa avvenne?
 CHER. Il Conte, ieri,
 Perchè trovommi sol con Barbarina,
 Il congedo mi diede: - e se la Contessina,
 La mia bella comare,
 Grazia non m'intercede, io vado via,
 Io non ti vedo più, Susanna mia! (con ansietà)
 SUS. Non vedete più me! bravo! ma dunque
 Non più per la Contessa
 Secretamente il vostro cor sospira!
 CHER. (con un sospiro) Cos'hai lì? dimmi un poco...
 SUS. Ah il vago nastro, e la notturna cuffia
 Di comare sì bella.

CHER. Deh, dammelo, sorella,
(Cherubino toglie il nastro di mano a Susanna)
Dammelo, per pietà.

SUS. Presto, quel nastro.
(Susanna vuol riprenderglielo; egli si mette a girare intorno alla sedia)

CHER. Eh via, sta cheta! - In ricompensa poi
Questa mia canzonetta io ti vo' dare.

SUS. E che ne debbo fare?

CHER. Leggila alla padrona, - leggila tu medesima,
Leggila a Barbarina, a Marcellina,
Leggila ad ogni donna del palazzo. (con trasporti di gioia)

SUS. Povero Cherubin, siete voi pazzo?

CHER. Non so più cosa son, cosa faccio...
Or di foco, ora sono di ghiaccio...
Ogni donna cangiar di colore,
Ogni donna mi fa palpar.
Solo ai nomi d'amor, di diletto,
Mi si turba, mi s'altera il petto
E a parlare mi sforza d'amore
Un desio ch'io non posso spiegar!
Parlo d'amor vegliando,
Parlo d'amor sognando,
All'acqua, all'ombra, ai monti,
Ai fiori, all'erbe, ai fonti,
All'eco, all'aria, ai venti,
Che il suon dei vani accenti
Portano via con sè...
E se non ho chi m'oda
Parlo d'amor con me.

SCENA VI. — CHERUBINO, SUSANNA e poi il CONTE.

(Cher., vedendo il Conte da lontano, si nasconde dietro una sedia)

SUS. Taci, vien gente... Il Conte - oh me meschina!

CONTE Susanna, tu mi sembri - agitata e confusa. - Odi.
(si mette a sedere sulla sedia, e prende Susanna per mano, ella si distacca con forza)

SUS. Io non odo nulla.

CONTE Due parole. Tu sai - che ambasciatore a Londra
Il re mi dichiarò; di condur meco - Figaro destinai...

SUS. (timida) Signor, se osassi...

CONTE Parla, parla, mia cara, e con quel dritto (il Conte sorge)
Ch'oggi prendi su me finchè tu vivi,
Chiedi, imponi, prescrivi.
(con tenerezza, e tentando riprenderle la mano)

BAS. (dentro le quinte) È uscito poco fa.

CONTE Chi parla?

SUS. Oh Dei!

CONTE Esci, e alcuno non entri.

SUS. (inquietissima) Ch'io vi lasci solo?

BAS. (come sopra) Da madama ei sarà, vado a cercarlo.

CONTE (addita la sedia) Qui dietro mi porrò.
SUS. Non vi celate.

CONTE Taci, e cerca ch'ei parta.
(il Conte vuol nascondersi dietro il sedile: Susanna si frappona tra il paggio e lui. Il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula; intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi. Susanna il ricopre colla vestaglia)

SUS. Ohimè! che fate?

SCENA VII. — I suddetti e BASILIO.

BAS. Susanna, il ciel vi salvi; avreste a caso
Veduto il Conte?

SUS. E cosa - deve far meco il Conte? animo, uscite.

BAS. Aspettate, sentite, - Figaro di lui cerca.

SUS. (Oh cielo) il cerca - chi dopo voi più l'odia.

CONTE (Vediam come mi serve).

BAS. Io non ho mai nella moral sentito
Ch'uno ch'ama la moglie odii il marito.
Per dir che il Conte v'ama...

SUS. Sortite, vil ministro
Dell'altrui sfrenatezza: io non ho d'uopo
Della vostra morale, - del Conte, del suo amor...
(con risentimento)

BAS. Non c'è alcun male,
Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea
Che preferir dovrete per amante,
Come fan tutte quante,
Un signor liberal, prudente e saggio,
A un giovinastro, a un paggio...

SUS. (con ansietà) Ah Cherubino!

BAS. Ah Cherubino! ah Cherubin d'amore,
Ch'oggi sul far del giorno
Passeggiava qui intorno - per entrar...

SUS. (con forza) Uom maligno!

BAS. Io! che ingiustizia! quel che compro io vendo.
A quel che tutti dicono - io non ci aggiungo un pelo.

CONTE (sorte dal loco) Come, che dicono tutti!

BAS. Oh bella!

SUS. Oh cielo!

CONTE (a Basilio) Cosa sento! tosto andate,
E scacciate il seduttore.

BAS. In mal punto son qui giunto!
Perdonate, o mio signor.

SUS. Che ruina, me meschina! - Son oppressa dal terror.

CONTE e BAS. (sostenendo Sus.) Ah, già svien la poverina!
Come, oh Dio! le batte il cor!

BAS. Pian pianin su questo seggio.
(approssimandola al sedile in atto di farla sedere)

SUS. (rinviene) Dove sono? cosa veggio?
Che insolenza, andate fuor.

CONTE Siamo qui per aiutarti, - non turbarti, o mio tesoro.

BAS. (con malignità) Siamo qui per aiutarvi,
È sicuro il vostro onor.
(al Conte) Ah del paggio quel che ho detto
Era solo un mio sospetto!

SUS. È un'insidia, una perfidia, - non credete all'impostor.

CONTE Parta, parta il damerino!

BAS. e SUS. Poverino!

CONTE (ironicamente) Poverino! - Ma da me sorpreso ancor.

SUS. Come!

BAS. Che!

CONTE Da tua cugina
L'uscio ier trovai rinchiuso, - picchio, m'apre Barbarina
Paurosa fuor dell'uso. - Io dal volto insospettito,
Guardo, cerco in ogni sito, - ed alzando pian pianino
Il tappeto al tavolino, - vedo il paggio! (imita il gesto
Ah, cosa veggio! colla vestaglia, e scopre il paggio)

SUS. (con timore) Ah, crude stelle!

BAS. (ridendo) Ah, meglio ancora.

CONTE Onestissima signora! - Or capisco come va.

SUS. Accader non può di peggio;
Giusti Dei! che mai sarà?

BAS. Così fan tutte le belle! - Non c'è alcuna novità.

CONTE Basilio, in traccia tosto - di Figaro volate,
Io vo' ch'ei veda... (additando Cherubino, che non si move)

SUS. (con vivezza) Ed io che senta: andate. dal loco)

CONTE Restate: che baldanza! e quale scusa
Se la colpa è evidente?

SUS. Non ha d'uopo di scusa un'innocente.

CONTE (a Susanna) Oh ciel! dunque ha sentito
Quello che io ti dicea?

CHER. Feci per non sentir quanto potea.

CONTE Oh perfidia!

BAS. Frenatevi: vien gente.

CONTE E voi restate qui, piccol serpente? (lo tira giù dal sedile).

SCENA VIII. — FIGARO con bianca veste in mano. CONTADINI e
CONTADINE vestite di bianco che spargono fiori, raccolti in pic-
coli panier, davanti al Conte.

CORO Giovani liete, - fiori spargete
Davanti il nobile - nostro signor.
Il suo gran core - vi serba intatto
D'un più bel fiore - l'almo candor.

CONTE (a Fig. con sorpresa) Cos'è questa commedia?

FIG. Signor, non isdegnate - questo del nostro affetto
Meritato tributo. Or che aboliste
Un dritto sì ingrato a chi ben ama...

CONTE Quel dritto or non v'è più; cosa si brama?
A voi prometto - compier la cerimonia,
Chiedo sol brave indugio. Io voglio in faccia
De' miei più fidi, e con più ricca pompa
Rendervi appien felici.
Marcellina si trovi. Andate, amici.

CORO Giovani liete, - fiori spargete
Davanti il nobile - nostro signor.
Il suo gran core - vi serba intatto
D'un più bel fiore - l'almo candor. (partono)

FIG. Evviva!

SUS. Evviva!

BAS. Evviva!

FIG. (a Cherubino) E voi non applaudite?

SUS. È afflito, poveretto,
Perchè il padron lo scaccia dal castello.

FIG. Ah in un giorno sì bello!

SUS. In un giorno di nozze!

FIG. Quando ognuno v'ammira!

CHER. (s'inginocchia) Perdono, mio signor...

CONTE Nol meritate.

SUS. Egli è ancora fanciullo.

CONTE Men di quel che tu credi.

CHER. È ver, mancai; ma dal mio labbro alfine...

CONTE (lo alza) Ben, ben; io vi perdono,
Anzi, farò di più: vacante è un posto
D'uffizial nel reggimento mio;
Io scelgo voi; partite tosto; addio.
(il Conte vuol partire, Susanna e Cherubino l'arrestano)

SUS. e FIG. Ah! fin domani sol...

CONTE No, parta tosto.

CHER. (con passione) A ubbidirvi, signor, son già disposto.

CONTE Via, per l'ultima volta, - la Susanna abbracciate.
(Cherubino abbraccia Susanna) (Inaspettato è il colpo).

FIG. Ehi, capitano,
A me pure la mano; (io vo' parlarvi
Pria che tu parta). Addio, - picciolo Cherubino,
Come cambia in un punto il tuo destino!
Non più andrai, farfallone amoroso,
Notte e giorno d'intorno girando;
Delle belle turbando il riposo,
Narcisetto, Adoncino d'amor.
Non più avrai questi bei pennacchini,
Quel cappello leggiero e galante,
Quella chioma, quell'aria brillante,
Quel vermiglio, donnesco color.
Tra guerrieri, pollar bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco,
Schioppo in spalla, sciabla al fianco,
Collo dritto, muso franco,
Un gran casco, o un gran turbante,
Molto onor, poco contante,
Ed invece del fandango, - una marcia per il fango.
Per montagne, per valloni, - con le nevi e i solliani.
Al concerto di tromboni, - di bombarde, di cannoni,
Che le palle in tutti i tuoni - all'orecchio fan fischiar.
Cherubino, alla vittoria, - alla gloria militar.

ATTO SECONDO

Camera ricca con alcova.

SCENA PRIMA. — La CONTESSA, poi SUSANNA, indi FIGARO.

CONT. Porgi, amor, qualche ristoro
Al mio duolo, a' miei sospiri:
O mi rendi al mio tesoro,
O mi lascia almen morir. (Susanna entra)
Vieni, cara Susanna, - finiscimi l'istoria.

SUS. È già finita.
FIG. (incomincia a cantare entro le quinte)

La lan la la lan la la lan lera
La lan la la lan la lan la.

SUS. Eccolo; vieni, amico: - madama impaziente...

FIG. (con ilare disingoltura) A voi non tocca
Stare in pena per questo.
Aspetta, al Conte - farai subito dir che verso sera
T'aspetti nel giardino: - Il piccol Cherubino,
Per mio consiglio non ancor partito,
Da femmina vestito,
Faremo che in tua vece ivi sen vada:
Questa è l'unica strada
Onde monsù, sorpreso da madama,
Sia costretto a far poi quel che si brama.

CONT. Che ti par?

SUS. Non c'è mal.

CONT. Nel nostro caso...

SUS. Quand'egli è persuaso... e dove è il tempo?...

FIG. Ito è il Conte alla caccia, e per qualch'ora
Non sarà di ritorno: io vado, e tosto
Cherubino vi mando: lascio a voi (in atto di partire)
La cura di vestirlo.

CONT. E poi?

FIG. E poi... - Se vuol ballare, - signor Contino,
Il chitarrino - le suonerò. (parte)

SCENA II. — La CONTESSA, SUSANNA, poi CHERUBINO.

CONT. Quanto duolmi, Susanna,
Che questo giovinetto abbia del Conte
Le stravaganze udite; ah tu non sai!...
Ma per qual causa mai
Da me stessa ei non venne?... - Dov'è la canzonetta?

SUS. Eccola.
Zitto: vien gente: è desso: avanti, avanti,
Signor uffiziale.

CHER. Ah non chiamarmi
Con nome sì fatale! ei mi rammenta
Che abbandonar degg'io - comare tanto buona.

SUS. E tanto bella!

CHER. (sospirando) Ah... sì... certo...

SUS. (imitandolo) Ah... sì... certo... (ipocritone!)

Via, presto, la canzone

Che stamane a me deste, - a madama cantate.

CONT. Prendi la mia chitarra e l'accompagna.

CHER. Io sono sì tremante... - Ma se madama vuole...

SUS. Lo vuole, sì, lo vuol... manco parole.

(Susanna fa il ritornello sulla chitarra)

CHER. Voi che sapete - che cosa è amor,
Donne, vedete - s'io l'ho nel cor.

Quello ch'io provo - vi ridirò;

È per me nuovo, - capir nol so.

Sento un affetto - pien di desir,

Ch'ora è diletto, - ch'ora è martir.

Gelo, e poi sento - l'alma avvampar,

E in un momento - torno a gelar.

Ricerco un bene - fuori di me,

Non so chi 'l tiene, - non so cos'è.

Sospiro e gemo - senza voler,

Palpito e tremo - senza saper.

Non trovo pace - notte, nè dì,

Ma pur mi piace - languir così.

Voi che sapete - che cosa è amor,

Donne, vedete - s'io l'ho nel cor.

SUS. Presto, a noi, bel soldato: - Figaro v'informò...

CHER. Tutto mi disse.

SUS. Lasciatemi veder: andrà benissimo. (gli cava il manto)

CONT. Che fai?

SUS. Niente paura.

CONT. E se qualcuno entrasse?

SUS. Entri, chè mal facciamo?

La porta chiuderò. (chiude la porta) Ma come poi

Acconciarli i capelli?

CONT. Una mia cuffia

Prendi nel gabinetto. - Presto. Che carta è quella?

(Susanna va nel gabinetto a pigliare una cuffia; Cherubino si accosta alla Contessa, e le lascia vedere la patente che terrà in petto; la Contessa la prende, la apre e vede che le manca il sigillo)

CHER. La patente.

CONT. Che sollecita gente!

CHER. L'ebbi or or da Basilio.

CONT. Dalla fretta obbliato hanno il sigillo.

SUS. (sortendo) Il sigillo di che?

CONT. Della patente.

SUS. Cospetto! che premura! - Ecco la cuffia.

CONT. Spicciati: va bene.

Miserabili noi, se il Conte viene.

SUS. Venite... inginocchiatevi... - Restate fermo lì...

Pian piano, or via giratevi... - Bravo... va ben così.

La faccia ora volgetemi, - olà! quegli occhi a me...

Drittissimo... guardatemi... - madama, qui non è.

Più alto quel colletto, - quel ciglio un po' più basso.
 Le mani sotto il petto... - Vedremo poscia il passo
 Quando sarete in piè. *(piano alla Contessa)*
 Mirate il bricconcello, - mirate quanto è bello,
 Che furba guardatura, - che vezzo, che figura!
 Se l'amano le femmine, - han certo il lor perchè.

CONT. Finiam le ragazzate. - Chi picchia alla mia porta?
 CONTE *(fuori della porta)* Perchè chiusa?
 CONT. Il mio sposo: oh Dei! son morta!
 Voi qui senza mantello!
 In quello stato, un ricevuto foglio... - La sua gran gelosia!
 CONTE *(con più forza)* Cosa indugiate?
 CONT. *(confusa)* Son sola... anzi... son sola...
 CONTE E a chi parlate?
 CONT. A voi... certo... a voi stesso...
 CHER. Dopo quel ch'è successo, il suo furore...
 Non trovo altro consiglio!
(entra nel gabinetto, chiude; la Contessa prende la chiave)

SCENA III. — La CONTESSA ed il CONTE.

CONT. Ah mi difenda il cielo in tal periglio!
 CONTE Che novità! non fu mai vostra usanza
 Di rinchiudervi in stanza!
 CONT. È ver; ma io... - Io stava qui mettendo...
 CONTE Via, mettendo...
 CONT. Certe robe... era meco la Susanna...
 Che in sua camera è andata.
 CONTE Ad ogni modo,
 Voi non siete tranquilla: - guardate questo foglio.
 CONT. *(Numi! è il foglio - che Figaro gli scrisse!)*
(Cherubino fa cadere un tavolino e una sedia, in gabinetto, con molto strepito)
 CONTE Che strepito è cotesto? in gabinetto
 Qualche cosa è accaduto.
 CONT. Io non intesi niente.
 CONTE Convien che abbiate i gran pensieri in mente.
 CONT. Di che?
 CONTE Là v'è qualcuno.
 CONT. Chi volete che sia?
 CONTE Lo chiedo a voi... - Io vengo in questo punto.
 CONT. Ah sì, Susanna... appunto...
 CONTE Che passò mi diceste alla sua stanza.
 CONT. Alla sua stanza o qui, non vidi bene...
 CONTE Se è Susanna, donde viene - che siete sì turbata?
 CONT. *(con un risolino sforzato)* Per la mia cameriera.
 CONTE Io non so nulla: - ma turbata senz'altro...
 CONT. Ah questa serva
 Più che non turba me, turba voi stesso.
 CONTE È vero, è vero, e lo vedrete adesso.
(Susanna entra per la porta ond'è uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla parte del gabinetto sta favellando)

CONTE Susanna, or via, sortite, - sortite, io così vo'.
 CONTE Fermatevi... sentite...
 Sortire ella non può. *(al Conte)*
 SUS. Cos'è cotesta lite? - Il paggio dove andò?
 CONTE E chi vietarlo or osa?
 CONTE Lo vieta l'onestà.
 Un abito da sposa - provando ella si sta.
 CONTE Chiarissima è la cosa: - l'amante qui sarà.
 CONTE Brutissima è la cosa: - chi sa cosa sarà.
 SUS. Capisco qualche cosa: - veggiamo come va.
 CONTE Dunque, parlate almeno, - Susanna, se qui siete...
 CONTE Nemmen, nemmen, nemmeno,
 Io v'ordino, tacete. *(Susanna si nasconde entro l'alcova)*
 SUS. Oh cielo! un precipizio,
 Uno scandalo, un disordine - qui certo nascerà.
 CONTE e CONT. Consorte mi^o, giudizio!
 Uno scandalo, un disordine - schiviam, per carità.
 CONTE Dunque, voi non aprite?
 CONT. E perchè deggio - le mie camere aprir?
 CONTE Ebben, lasciate...
 L'aprirem senza chiavi... chi gente...
 CONTE Come?
 Porreste a repentaglio - d'una dama l'onore?
 CONTE È vero, io sbaglio. - Voi la condiscendenza
 Di venir meco avrete. *(con affettata ilarità)*
 Madama, eccovi il braccio. Andiamo.
 CONTE *(con ribrezzo)* Andiamo.
 CONTE Susanna starà qui fin che torniamo. *(accenna il gabinetto)*

SCENA IV. — SUSANNA esce dall'alcova in fretta, poi CHERUBINO che esce dal gabinetto.

SUS. Aprite, presto, aprite: - aprite, è la Susanna.
 Sortite, via, sortite... - Andate via di qua... *(Cher. esce)*
 CHER. Ahimè, che scena orribile! - Che gran fatalità!
(si accostano ora ad una or ad un'altra porta, e le trovano tutte chiuse)
 SUS. Di qua, di qua, di là.
(a 2) Le porte son serrate. - Che mai, che mai sarà!
 CHER. Qui perdersi non giova.
(a 2) M'uccide, se mi trova.
 CHER. Veggiamo un po' qui fuori.
(Cherubino s'affaccia alla finestra che mette in giardino)
 Dà proprio nel giardino.
(fa un moto come per voler saltarvi giù, Susanna lo trattiene)
 SUS. Fermate, Cherubino! *(torna a guardare, poi si ritira)*
 Fermate, per pietà!
 CHER. Un vaso o due di fiori... - Più mal non avverrà.
 SUS. *(lo seguita a trattenerlo)* Tropp'alto per un salto.

CHER. *(si scioglie da Susanna)*
Lasciami: pria di nuocerle - nel foco volerei.
Abbraccio te per lei, - addio, così si fa.

SUS. Ei va a perire, oh Dei! - Fermate, per pietà.
(Cherubino salta fuori; Susanna mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone)
O guarda il demonietto! come fugge!
È già un miglio lontano.
Ma non perdiamci invano. - Entriam nel gabinetto:
Venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto.
(Susanna entra nel gabinetto e si chiude dietro la porta).

SCENA V. — La CONTESSA ed il CONTE con l'occorrente per aprire la porta; al suo arrivo esamina tutte le altre porte.

CONTE Tutto è come il lasciai, volete dunque
Aprir voi stessa, o deggio... *(in atto di aprir a forza la porta)*

CONT. Ahimè, fermate, - e ascoltate un poco.
(il Conte getta il martello e la tenaglia sopra una sedia)
Mi credete capace - di mancare al dover?

CONTE Come vi piace.
Entro quel gabinetto - chi v'è chiuso vedrò.

CONT. *(timida e tremante)* Sì, lo vedrete...
Ma uditemi tranquillo.

CONTE *(alterato)* Non è dunque Susanna!

CONT. È un fanciullo...

CONTE *(come sopra)* Un fanciul...

CONT. Sì, Cherubino.

CONTE *(da sè)* *(E mi farà il destino)*
Ritrovar questo paggio in ogni loco!
Come? non è partito? scellerati! *(forte)*
Ecco i dubbi spiegati, ecco l'imbroglio,
Ecco il raggio onde m'avverte il foglio.

SCENA VI. — Il CONTE, la CONTESSA, poi SUSANNA nel gabinetto.

CONTE *(alla porta del gabinetto, con impeto)*
Esci omai, garzon malnato, - sciagurato, non tardar.

CONT. Ah signore, quel furore
(la Contessa ritira a forza il Conte dal gabinetto)
Per lui fammi il cor tremar.

CONTE E d'opporvi ancor osate?

CONT. No, sentite...

CONTE Via, parlate.

CONT. Giuro al ciel, ch'ogni sospetto...
E lo stato in che il trovate...
Sciolto il collo... nudo il petto.

CONTE Nudo il petto... seguitate...

CONT. Per vestir femminee spoglie.

CONTE Ah comprendo, indegna moglie!
(s'appressa al gabinetto, poi torna indietro)
Mi vo' tosto vendicar.

CONT. *(con forza)* Mi fa torto quel trasporto,
M'oltraggiate a dubitar.

CONTE Qua la chiave.

CONT. Egli è innocente,
Voi sapete... *(la Contessa porge al Conte la chiave)*

CONTE Non so niente. - Va lontan dagli occhi miei!
Un'infida, un'empia sei... - E me cerchi d'infamar.

CONT. Vado... sì... ma...

CONTE Non ascolto.

CONT. Non son rea...

CONTE Vel leggo in volto.
(a 2)

CONTE Mora, mora, e più non sia
Ria cagion del mio penar.

CONT. Ah la cieca gelosia - qualche eccesso gli fa far.
(il Conte apre il gabinetto e Susanna esce sulla porta ed ivi si ferma).

SCENA VII. — I suddetti, e SUSANNA ch' esce dal gabinetto.

CONTE e CONT. *(con meraviglia)* Susanna!

SUS. Signore! Cos'è quel stupore? *(con ironia)*
Il brando prendete, - il paggio uccidete,
Quel paggio malnato, - vedetelo qua.

CONTE *(Che veggio, la testa - girando mi va).*

CONT. *(Che storia è mai questa! - Susanna v'è là).*

SUS. *(Confusa han la testa, - non san come va).*

CONTE Sei sola?

SUS. Guardate, - qui ascoso sarà.

CONTE Guardiamo, guardiamo,
Qui ascoso sarà. *(il Conte entra nel gabinetto).*

SCENA VIII. — SUSANNA, la CONTESSA e poi il CONTE.

CONT. Susanna, son morta: — il fiato mi manca.

SUS. Più lieta, più franca,
(Susanna, allegrissima, addita alla Contessa la finestra ond'è saltato Cherubino)
In salvo è di già.

CONTE *(esce confuso)* Che sbaglio mai presi!
Appena lo credo;
Se a torto v'offesi - perdono vi chiedo,
Ma far burla simile - è poi crudeltà.

CONT. e SUS. *(la Contessa col fazzoletto alla bocca)*
Le vostre follie - non mertan pietà.

CONTE Io v'amo!

CONT. Nol dite! *(rinvenendo dalla confusione a poco a poco)*

CONTE Vel giuro!

CONT. Mentite! - Son l'empia, l'infida
Che ognora v'inganna. *(con forza e collera)*

CONTE Quell'ira, Susanna, - m'aita a calmar.

SUS. Così si condanna - chi può sospettar.

CONT. Adunque la fede - d'un'anima amante (*con risentimento*)
Si fiera mercede - doveva sperar?
CONTE Quell'ira, Susanna, - m'aita a calmar.
SUS. (*in atto di preghiera*) Signora! signora!
CONTE Rosina!
CONT. Crudele! - Più quella non sono,
Ma il misero oggetto - del vostro abbandono,
Che avete diletto - di far disperar.
CONTE e SUS. Confuso, pentito,
Son troppo punito; - abbiate pietà.
E
CONT. Soffrir sì gran torto - quest'alma non sa.
CONTE Ma il paggio rinchiuso?...
CONT. Fu sol per provarvi.
CONTE Ma i tremiti, i palpiti?...
CONT. Fu sol per burlarvi.
CONTE E un foglio sì barbaro?...
CONTE e SUS. Di Figaro è il foglio, - e a voi per Basilio...
CONTE Ah perfidi! io voglio...
CONT. e SUS. Perdono non merta - chi agli altri non dà.
CONTE (*con tenerezza*) Ebben, se vi piace,
Comune è la pace;
Rosina inflessibile - con me non sarà.
CONT. Ah quanto, Susanna, - son dolce di core!
Di donna al furor - chi più crederà?
SUS. Cogli uomini, signora, - girate, volgete,
Vedrete che ognora - si cade poi là.
CONTE (*con tenerezza*) Guardatemi...
CONT. Ingrato!
CONTE Ho torto, e mi pento! (*il Conte bacia la mano della Cont.*)
(a 3) Da questo momento
vi
Quest'alma a conoscermi - apprender potrà.
la

SCENA IX. — I suddetti e FIGARO.

FIG. Signori, di fuori - son già i suonatori:
Le trombe sentite, - i pifferi udite.
Tra canti, tra balli - de' nostri vassalli,
Corriamo, voliamo - le nozze a compir!
(*Figaro prende Susanna sotto il braccio e va per partire,*
il Conte lo trattiene)
CONTE Pian piano, men fretta.
FIG. La turba m'aspetta.
CONTE Un dubbio toglietemi - in pria di partir.
(a 4) La cosa è scabrosa; - com'ha da finir?
Con arte le carte - convien qui scoprir.
CONTE Conoscete, signor Figaro,
Questo foglio chi vergò?
FIG. Nol conosco.
CONT., SUS. e CONTE Nol conosci?

FIG. Nol conosco... io no, io no.
CONT. e SUS. E nol desti a Don Basilio - per celarlo?
FIG. Oibò, oibò.
CONT. e SUS. E non sai del damerino,
Che stasera nel giardino...
CONTE Già capisci...
FIG. Io non lo so.
CONTE Cerchi invan difesa e scusa:
Il tuo ceffo già t'accusa; - veggio ben che vuoi mentir.
FIG. Mente il ceffo, io già non mento.
CONT. e SUS. Il talento aguzzi invano:
Palesato abbiam l'arcano, - non v'è nulla da ridir.
CONTE Che rispondi?
FIG. Niente, niente.
CONTE Dunque, accordi?
FIG. Non accordo.
CONT. e SUS. E via, chetati, balordo,
La burletta ha da finir.
FIG. Per finirla lietamente, - e all'usanza teatrale,
Un'azion matrimoniale - le faremo ora seguir.
SUS., FIG. e CONTE. Deh! signor, nol contrastate;
Consolate i lor miei desir.
CONTE (*Marcellina, Marcellina,*
Quanto tardi a comparir!)

SCENA X. — I suddetti, ANTONIO, giardiniere, infuriato con un
vaso di garofani schiacciato.

ANT. Ah! signore... signor...
CONTE (*con ansietà*) Cosa è stato?...
ANT. Che insolenza! chi 'l fece? chi fu?
CONTE, CONT., SUS. e FIG. Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?
ANT. Ascoltate. (*come sopra*)
(a 4) Via, parla, di' su.
ANT. Dal balcone che guarda in giardino
Mille cose ogni dì gettar veggio;
E poc'anzi, può darsi di peggio?
Vidi un uom, signor mio, gittar giù!
CONTE (*con vivacità*) Dal balcone?
ANT. Vedete i garofani?
(*additandogli il vaso de' fiori schiacciato*)
CONTE In giardino?
ANT. Sì!
SUS. e CONTE. (*piano a Figaro*) Figaro, all'erta!
CONTE Cosa sento!
CONT., FIG. e SUS. (*piano*) Costui ci sconcerta;
(*forte*) Quel briaco che vien a far qui?
CONTE Dunque un uom, ma dov'è, dov'è gito?
ANT. Ratto, ratto il birbone è fuggito,
E ad un tratto di vista m'uscì.
SUS. (*piano a Figaro*) Sai che il paggio...

FIG. (*piano a Susanna*) So tutto, lo vidi.
 (*ride forte*) Ah, ah, ah!

CONTE Tacì là.

ANT. Cosa ridi?

FIG. Tu sei cotto dal sorgere del dì.

CONTE Or ripetimi, un uom dal balcone?

ANT. Dal balcone.

CONTE In giardino?...

ANT. In giardino.

SUS., CONT. e FIG. Ma, signore, se in lui parla il vino!

CONTE Segui pure; nè in volto il vedesti?

ANT. No, nol vidi.

SUS. e CONT. (*piano a Figaro*) Olà, Figaro, ascolta.

FIG. Via, piangione, sta zitto una volta,
 Per tre soldi far tanto tumulto!
 Giacchè il fatto non può star occulto,
 Sono io stesso saltato di lì.

CONTE e ANT. Chi? voi stesso?

CONT. e SUS. (*piano*) Che testa! che ingegno!

FIG. Che stupori!

CONTE No, creder nol posso.

ANT. Come mai diventaste sì grosso?
 Dopo il salto non foste così.

FIG. A chi salta succede così.

ANT. Ch'ìl direbbe?

SUS. e CONT. (*piano*) Ed insiste quel pazzo?

CONTE Tu che dici?

ANT. A me parve il ragazzo.

CONTE (*con fuoco*) Cherubin!

SUS. e CONT. (*piano*) Maledetto!

FIG. Ezzo appunto, - da Siviglia a cavallo qui giunto,
 Da Siviglia ov'ei forse sarà.

ANT. (*con rozza semplicità*)
 Questo no, questo no, chè il cavallo
 Io non vidi saltare di là.

CONTE Che pazienza! finiam questo ballo.

CONT. e SUS. (*piano*) Come mai, giusto ciel, finirà?

CONTE (*a Fig. con fuoco*) Dunque, tu...

FIG. (*con disinvoltura*) Saltai giù.

CONTE Ma perchè?

FIG. Il timor...

CONTE Che timor?

FIG. (*additando le camere delle serve*) Là rinchiuso
 Aspettando quel caro visetto...
 Tippe tappe, un susurro fuor d'uso...
 Voi gridaste, lo scritto biglietto...
 Saltai giù dal terrore confuso...
 E stravolto m'ho un nervo del piè!
 (*stropicciandosi il piede, come si fosse fatto del male*)

ANT. Vostre dunque saran queste carte,
 Che perdeste?
 (*porge alcune carte chiuse a Figaro: il Conte gliele toglie*)

CONTE Olà, porgile a me.

FIG. (*piano a Susanna ed alla Contessa*) Sono in trappola.

SUS. e CONT. Figaro, all'erta.

CONTE (*apre il foglio, poi lo chiude tosto*)
 Dite un po', questo foglio cos'è?

FIG. Tosto... tosto... n'ho tanti, aspettate.
 (*cava di tasca alcune carte, finge di guardarle*)

ANT. Sarà forse il sommario dei debiti.

FIG. No, la lista degli osti.

CONTE (*a Figaro*) Parlate. - E tu lascialo.

CONT. e SUS. Lascia^{mi.}
 lo.
 E parti?

FIG. (parte)

ANT. Parto, sì, ma se torno a trovarti...

FIG. Vanne, vanne, non temo di te.
 (*il Conte riapre la carta e poi tosto la chiude*)

CONTE (*a Figaro*) Dunque?...

CONT. (*a Susanna piano*) Oh ciel! la patente del paggio!

SUS. (*piano a Figaro*) Giusti Dei! la patente!...

CONTE (*a Figaro, ironicamente*) Coraggio!

FIG. (*come in atto di risovvenirsi d'una cosa*)
 Uh che testa! quest'è la patente,
 Che poc'anzi il fanciullo mi diè.

CONTE Per che fare?

FIG. (*imbrogliato*) Vi manca...

CONTE Vi manca?

CONT. (*piano a Susanna*) Il suggello...

SUS. (*piano a Figaro*) Il suggello!

CONTE (*a Figaro che finge di pensare*) Rispondi?

FIG. È l'usanza...

CONTE Su via, ti confondi?
 (*il Conte guarda e vede che manca il suggello, squarcia la carta*)

FIG. È l'usanza di porvi il suggello.

CONTE Questo birbo mi toglie il cervello;
 (*con somma collera getta il foglio*)
 Tutto, tutto è un mistero per me.

CONT. Se mi salvo da questa tempesta,
 Più non avvi naufragio per me.

SUS. e FIG. Sbuffa invano, e la terra calpesta,
 Poverino, ne sa men di me.

SCENA XI. — I suddetti, MARCELLINA, BARTOLO e BASILIO.

MARC., BART. e BAS. Voi, signor, che giusto siete,
 Ci dovete or ascoltar.

CONTE Son venuti a vendicarmi.

CONT. Io mi sento consolar.

FIG. Son venuti a sconcertarmi.

SUS. Qual rimedio ritrovar?

FIG. Son tre stolidi, tre pazzi. - Cosa mai vengono a far?

CONTE Pian pianin, senza schiamazzi
Io son qui per ascoltar.
MARC. Un impegno nuziale - ha costui con me contratto;
E pretendo che il contratto - deggia meco effettuar.
CONT., FIG. e SUS. Come! come!
CONTE Olà, silenzio: - io son qui per giudicar.
BART. Io da lei scelto avvocato - vengo a far le sue difese,
Le legittime pretese - io qui vengo a palesar.
FIG., CONT. e SUS. Un birbante!
CONTE Olà, silenzio, - io son qui per giudicar.
BAS. Io, come uomo al mondo cognito,
Vengo qui per testimonio
Del promesso matrimonio, - con presenza di danar.
TUTTI Che bel colpo, che bel caso,
È cresciuto a tutti il naso;
Qualche Nume a noi propizio
Qui ^{ci} ha fatti capitar.
GLI ALTRI Son confus^o_a, son stordit^o_a,
Disperat^o_a, sbalordit^o_a,
Certo, un diavol dell'inferno
Qui gli ha fatti capitar.
SUS., FIG. e CONT. Son tre matti.
CONTE Lo vedremo:
Il contratto leggeremo, - tutto in ordin deve andar.

ATTO TERZO

Salotto.

SCENA PRIMA. — Il CONTE e SUSANNA.

CONTE E Susanna? chi sa ch'ella tradito
Abbia il segreto mio... Oh se ha parlato,
Gli fo sposar la vecchia.
SUS. (Marcellina!) Signor...
CONTE (serio) Cosa bramate!
SUS. Signor... la vostra sposa - ha i soliti vapori,
E vi chiede il fiaschetto degli odori.
CONTE Prendete.
SUS. Or vel riporto.
CONTE Eh no, potete - ritenerlo per voi.
SUS. Per me? scusate:
Questi non sono mali - da donne triviali.
CONTE Un'amante, che perde il caro sposo
Sul punto d'ottenerlo...
SUS. Pagando Marcellina,
Colla dote che voi mi prometteste...
CONTE Ch'io vi promisi? quando?
SUS. Credea d'averlo inteso...
CONTE Sì, se voluto avete - intendermi voi stessa.
SUS. È questo il mio dovere,
E quel di sua eccellenza è il mio volere.
CONTE Crudel! perchè finora - farmi languir così?
SUS. Signor, la donna ognora - tempo ha di dir di sì.
CONTE Dunque, in giardin verrai?
SUS. Se piace a voi verrò.
CONTE E non mi mancherai?
SUS. No, non vi mancherò.
CONTE Mi sento dal contento - pieno di gioia il cor.
SUS. Scusatemi se mento, - voi che intendete amor.

SCENA II. — FIGARO, SUSANNA ed il CONTE.

FIG. Ehi Susanna, ove vai?
SUS. Taci. Senza avvocato - hai già vinta la causa. (entra)
FIG. (la segue) Cosa è nato?
CONTE Hai già vinta la causa! cosa sento!
In qual laccio io cadea! perfidi! io voglio
Di tal modo punirvi! a piacer mio
La sentenza sarà... ma s'ei pagasse
La vecchia pretendente?
Pagarla! in qual maniera?... e poi v'è Antonio
Che a un incognito Figaro ricusa
Di dare una nipote in matrimonio,
Cultivando l'orgoglio - di questo mentecatto...
Tutto giova a un raggio... il colpo è fatto.

Vedrò mentr'io sospiro, - felice un servo mio?
 E un ben, che invan desio, - ci posseder dovrà?
 Vedrò per man d'amore - unita a un vil oggetto
 Chi in me destò un affetto, - che per me poi non ha?
 Ah no, lasciarti in pace - non vo' questo contento!
 Tu non nascesti, audace! - Per dare a me tormento,
 E forse ancor per ridere - di mia infelicità.
 Già la speranza sola - delle vendette mie
 Quest'anima consola - e giubilar la fa.

SCENA III. - Il CONTE, MARCELLINA, Don CURZIO, FIGARO e BARTOLO.

CUR. (entrando) È decisa la lite.
 O pagarla, o sposarla.
 FIG. Son gentiluomo, e senza
 L'assenso de' miei nobili parenti...
 CONTE Dove sono? chi sono?
 CUR. Il testimonio?
 FIG. L'oro, le gemme e i ricamati panni,
 Che ne' più teneri anni
 Mi ritrovarò addosso i masnadieri,
 Sono gl'indizi veri
 Di mia nascita illustre, e sopra tutto
 Questo al mio braccio impresso geroglifico.
 MARC. Una spatola impressa al braccio destro.
 FIG. E a voi chi il disse?
 MARC. Oh Dio! - È egli...
 FIG. È ver, son io.
 CUR., CONTE e BART. Chi?
 MARC. Raffaello.
 BART. E i ladri ti rapir?
 FIG. Presso un castello.
 BART. Ecco tua madre.
 FIG. Sbaglia...
 BART. No, tua madre.
 CUR. e CONTE Sua madre!
 FIG. Cosa sento!
 MARC. Ecco tuo padre. (Marcellina abbraccia Figaro)
 Riconosci in questo amplesso
 Una madre, amato figlio.
 FIG. Padre mio, fate lo stesso,
 Non mi fate più arrossir.
 BART. Resistenza - la coscienza
 Far non lascia al tuo desir.
 (Bartolo abbraccia Figaro, e restano così sino al verso:
 Lascia, iniquo)
 CUR. Ei suo padre, ella sua madre:
 L'imeneo non può seguir.
 CONTE Son deluso, son confuso:
 Meglio è assai di qua partir.
 (il Conte fa per partire, Susanna l'arresta)

SUS. Alto, alto, signor Conte,
 Mille doppie qui son pronte.
 A pagar vengo per Figaro, - ed a porlo in libertà.
 CONTE e CUR. Non sappiamo com'è la cosa.
 Osservate un poco là.
 SUS. Già d'accordo è colla sposa;
 (Susanna si volge e vede Figaro che abbraccia Marcellina;
 vuol partire)
 Giusto ciel; che infedeltà! - Lascia, iniquo.
 (Figaro la trattiene; ella fa forza, poi dà uno schiaffo a Fig.)
 FIG. No, t'arresta. - Senti, o cara.
 SUS. Senti questa.
 BART., FIG., MARC., CONTE, CUR. e SUS.
 È un effetto di buon core, - tutto amore è quel che fa.
 Frem^o, sman^o dal furore, - il destino ^{me} glie la fa.
 Fremo, smanio dal furore - una vecchia a me la fa.
 MARC. Lo sdegno calmate, - mia cara figliuola,
 Sua madre abbracciate, - che vostra or sarà.
 (Marcellina corre ad abbracciare Susanna)
 SUS. Sua madre?
 TUTTI Sua madre.
 FIG. E quello è mio padre, - che a te lo dirà.
 SUS. Suo padre?
 TUTTI Suo padre.
 FIG. E quella è mia madre, - che a te lo dirà.
 (corrono tutti quattro ad abbracciarsi)
 SUS., FIG., BART., MARC., CONTE e CUR.
 Al dolce diletto - che m'agita il petto,
 Quest'anima appena - resistere or sa.
 Al fiero tormento - di questo momento
 Quell'anima appena - resistere or sa.
 (il Conte e Don Curzio partono).
 SCENA IV. — MARCELLINA, BARTOLO, FIGARO e SUSANNA.
 MARC. Prendi, questo è il biglietto (dà il biglietto a Figaro)
 Del danar che a me devi, ed è tua dote.
 SUS. Prendi ancor questa borsa. (getta una borsa di danaro)
 BART. (fa lo stesso) E questa ancora.
 FIG. Bravi; gittate pur ch'io piglio ognora.
 SUS. Voliamo ad informar d'ogni avventura
 Madama e nostro zio:
 Chi al par di me contenta?
 FIG. Io.
 MARC. Io.
 BART. Io.
 E schiatti il signor Conte al gioir mio. (partono).

SCENA V. — La CONTESSA sola.

E Susanna non vien! sono ansiosa
 Di saper come il Conte
 Accolse la proposta: alquanto ardito
 Il progetto mi par, e ad uno sposo
 Sì vivace e geloso...
 Ma che mal c'è? cangiando i miei vestiti
 Con quelli di Susanna, e i suoi co' miei,
 Al favor della notte... oh cielo! a quale
 Umil stato fatale io son ridotta
 Da un consorte crudel, che dopo avermi
 Con un misto inaudito
 D'infedeltà, di gelosie, di sdegni,
 Prima amata, indi offesa, e alfin tradita,
 Fammi or cercar da una mia serva aita!
 Dove sono i bei momenti - di dolcezza e di piacer?
 Dove andaro i giuramenti - di quel labbro menzogner?
 Perchè mai, se in pianti e in pene - per me tutto si cangiò,
 La memoria di quel bene - dal mio sen non trapassò?
 Ah, se almen la mia costanza,
 Nel languire amando ognor,
 Mi portasse una speranza
 Di cangiar l'ingrato cor!... (parte).

SCENA VI. — SUSANNA e la CONTESSA.

CONT. Cosa mi narri! e che ne disse il Conte?
 SUS. Gli si leggeva in fronte - il dispetto e la rabbia.
 CONT. Piano: che meglio or lo porremo in gabbia.
 Dov'è l'appuntamento - che tu gli proponesti?
 SUS. Nel giardino.
 CONT. Fissiamgli un loco. Scrivi.
 SUS. Ch'io scriva... ma... signora...
 CONT. Eh scrivi, dico, e tutto - io prendo su me stessa.
 (Susanna siede e scrive) Canzonetta su l'aria...
 SUS. Su l'aria...
 CONT. (detta) Che soave zeffiretto - questa sera spirerà!
 SUS. (ripete le parole della Contessa) Questa sera spirerà.
 CONT. Sotto i pini del boschetto.
 SUS. Sotto i pini del boschetto.
 CONT. Ei già il resto capirà.
 SUS. Certo, certo il capirà. (piega la lettera)
 Piegato è il foglio... or come si sigilla?
 CONT. (si cava una spilla e gliela dà)
 Ecco... prendi una spilla.
 Servirà di sigillo, attendi... scrivi
 Sul rovescio del foglio: - rimandate il sigillo.
 SUS. È più bizzarro - di quel della patente.
 CONT. Presto, nascondi... io sento venir gente.
 (Susanna si mette il biglietto in seno).

SCENA VII. — CHERUBINO vestito da contadinella. BARRABINA ed alcune altre Contadinelle vestite nel medesimo modo, con mazzetti di fiori, e dette.

CORO Ricevete, o padroncina, - queste rose e questi fior,
 Che abbiam còlti stamattina
 Per mostrarvi il nostro amor.
 Siamo tante contadine, - e siam tutte poverine,
 Ma quel poco che rechiamo
 Ve lo diamo - di buon cuor.
 CONT. Onoriamo la bella forestiera.
 Venite qui... datemi i vostri fiori.
 (prende i fiori di Cherubino e lo bacia in fronte)
 Come arrossi... Susanna, e non ti pare...
 Che somigli ad alcuno?...
 SUS. Al naturale...

SCENA VIII. — I suddetti, il CONTE ed ANTONIO. Antonio ha il cappello di Cherubino: entra in iscena pian piano, gli cava la cuffia da donna e gli mette in testa il cappello stesso.

ANT. Eh cospettaccio! è questi l'uffiziale.
 CONT. (Oh stelle!)
 SUS. (Malandrino!)
 CHER. Ebben! madama...
 CONTE E perchè non partisti?
 CHER. (cavandosi il cappello bruscamente) Signor...
 CONTE Saprà punire - la tua disobbedienza.

SCENA IX. — I suddetti e FIGARO.

FIG. Signor... se trattenete
 Tutte queste ragazze,
 Addio festa... addio danza...
 CONTE E che! vorresti - ballar col piè stravolto?
 FIG. Eh non mi duol più molto. (finge di drizzarsi la gamba)
 Andiam, belle fanciulle... (vuol partire, il Conte lo richiama)
 CONT. (a Susanna) Come si caverà dall'imbarazzo?
 SUS. (alla Contessa) Lasciate fare a lui.
 CONTE Per buona sorte - i vasi eran di creta.
 FIG. Senza fallo. - Andiamo, adunque, andiamo.
 ANT. Ed intanto a cavallo
 Di galoppo a Siviglia andava il paggio.
 FIG. Di galoppo o di passo, buon viaggio.
 Venite, belle giovani.
 CONTE Anch'esse?
 FIG. Perchè no? (si ode una marcia spagnuola da lontano)
 Ecco la marcia... andiamo.
 A' vostri posti, o belle, a' vostri posti.
 Susanna, dammi il braccio.
 SUS. Eccolo.
 (Figaro prende per un braccio Susanna, partono tutti, eccettuati il Conte e la Contessa)

CONTE Temerari. Io son di ghiaccio.
 CONT. (la marcia aumenta a poco a poco)

CONTE Contessa...
 CONT. Or non parliamo: - son là le due nozze:
 Riceverle dobbiam; alfin si tratta
 D'una vostra protetta. - Andiamo.
 CONTE Andiamo. (E meditiam vendetta). (partono).

SCENA X. — Cacciatori con fucili in ispalla, gente del foro, Contadini e Contadine. Due Gioviette che portano il cappello virginale con piume bianche. Due altre un bianco velo. Due altre i guanti e il mazzetto di fiori. FIGARO con MARCELLINA, BARTOLO con SUSANNA. Due Gioviette incominciano il coro, che termina in ripieno. Bartolo conduce Susanna al CONTE, e s'inginocchia per ricevere da lui il cappello, ecc. Figaro conduce Marcellina alla CONTESSA, e fa la stessa funzione.

CORO Amanti costanti, - seguaci d'onor,
 Cantate, lodate - sì saggio signor.
 A un dritto cedendo - che oltraggia, che offende,
 Ei caste vi rende - ai vostri amator.
 TUTTI Cantiamo, lodiamo - sì saggio signor.

(Susanna, essendo in ginocchio durante il coro, tira il Conte per l'abito, gli mostra il biglietto, dopo passa la mano dall'alto degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e gli dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno. Susanna s'alza, gli fa una riverenza: Figaro viene a riceverla; si balla il fandango. Marcellina s'alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa. Il Conte va da un lato, cava il biglietto, a fa l'atto d'uom che rimase punto al dito: lo scuote, lo preme, lo succhia, e vedendo il biglietto sigillato colla spilla, dice, gittando la spilla a terra, e intanto che l'orchestra suona pianissimo)

CONTE Eh già, solita usanza,
 Le donne ficcan gli aghi in ogni loco.
 Ah! ah! capisco il gioco.

FIG. Un biglietto amoroso
 Che gli diè nel passar qualche galante,
 Ed era sigillato d'una spilla
 Ond'ei si punse un dito,
 Il narciso or la cerca, oh che stordito!

CONTE Andate, amici, e sia per questa sera
 Disposto l'apparato nuziale
 Colla più ricca pompa. Io vo' che sia
 Magnifica la festa; e canti e fochi,
 E gran ballo e gran cena: e ognuno impari
 Com'io tratto color che a me son cari.

(il coro e la marcia si ripete, e tutti partono).

ATTO QUARTO

Giardino.

SCENA PRIMA. — BARBARINA sola, poi FIGARO e MARCELLINA.

BARB. L'ho perduta... me meschina!...
 Ah chi sa dove sarà?
 Non la trovo... e mia cugina... - e il padron cosa dirà?
 (cercando qualche cosa per terra)

FIG. Barbarina, cos'hai?

BARB. L'ho perduta, cugino.

FIG. Cosa?

MARC. Cosa?

BARB. La spilla
 Che a me diede il padrone - per recar a Susanna.
 FIG. A Susanna? la spilla? - E così tenerella... (in collera)
 Il mestiero già sai... (tranquillo)

Di far tutto sì ben quel che tu fai?

BARB. Cos'è? vai meco in collera?

FIG. E non vedi ch'io scherzo? osserva... questa.

(cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavata una spilla dall'abito o dalla cuffia di Marcellina e la dà a Barbarina)

È la spilla che il Conte
 Da recare ti diede alla Susanna,
 E servia di sigillo ad un biglietto.
 Vedi s'io sono istrutto?

BARB. E perchè il chiedi a me quando sai tutto?

FIG. Avea gusto d'udir come il padrone
 Ti diè la commissione.

BARB. Che miracoli!
 Tieni, fanciulla, reca questa spilla
 Alla bella Susanna, e dille: questo
 Fu il sigillo de' pini.

FIG. Ah, ah! de' pini!

BARB. È ver ch'ei mi soggiunse:
 Guarda che alcun non veda: - ma tu già tacerai.

FIG. Sicuramente.

BARB. A te già niente preme.

FIG. Oh niente, niente.

BARB. Addio, mio bel cugino;
 Vo da Susanna e poi da Cherubino. (parte saltando).

SCENA II. — FIGARO solo, con mantello.

Tutto è disposto: l'ora
 Dovrebbe esser vicina, io sento gente...
 È dessa... non è alcun... buia è la notte...

Ed io comincio ormai - a fare il scimunito
 Mestiere di marito... - Ingrata! nel momento

Della mia cerimonia... - Ei godeva leggendo, e nel vederlo
Io rideva di me senza saperlo. - Oh Susanna, Susanna,
Quanta pena mi costi! - Con quell'ingenua faccia...
Con quegli occhi innocenti... - Chi creduto l'avria!...

Ah che il fidarsi a donna è ognor follia.
Aprite un po' quegli occhi, - uomini incauti e sciocchi,
Guardate queste femmine, - guardate cosa son.
Queste chiamate Dee - dagli ingannati sensi,
A cui tributa incensi - la debole ragion,
Son streghe che incantano - per farci penar,
Sirene che cantano - per farci affogar,
Civette che allettano - per trarci le piume,
Comete che brillano - per toglierci il lume.
Son rose spinose, - son volpi vezzose,
Son orse benigne, - colombe maligne.
Maestre d'inganni, - amiche d'affanni
Che fingono, mentono, - che amore non sentono,
Non senton pietà. - Il resto nol dico,
Già ognuno lo sa.

(parte).

SCENA III. — SUSANNA e la CONTESSA, travestite, MARCELLINA e FIGARO.

SUS. Signora, ella mi disse - che Figaro verravvi.
MARC. Anzi, è venuto; abbassa un po' la voce.
SUS. Dunque, un ci ascolta, e l'altro
Dee venir a cercarmi. - Incominciam.
MARC. Io voglio qui celarmi. (entra dove entrò Barbarina).

SCENA IV. — I suddetti, meno MARCELLINA.

SUS. Madama, voi tremate, avreste freddo?
CONT. Parmi umida la notte... io mi ritiro.
FIG. Eccoci della crisi al grande istante.
SUS. Io sotto queste piante, - se madama il permette,
Resto a prendere il fresco una mezz'ora.
FIG. (Il fresco, il fresco!)
CONT. Restaci, in buon'ora. (si nasconde)
SUS. Il birbo è in sentinella. - Divertiamci anche noi.
Diamogli la mercè de' dubbi suoi. (sottovoce)
Giunse alfin il momento - che godrò senza affanno
In braccio all'idol mio; timide cure,
Partite dal mio petto,
A turbar non venite il mio diletto.
Oh come par che l'amoroso foco,
L'amenità del loco, - la terra e il ciel risponda!
Come la notte i furti miei seconda!
Deh vieni, non tardar, o gioia bella,
Vieni ove amore per goder t'appella.
Finchè non splende in ciel notturna face,
Finchè l'aria è ancor bruna e il mondo tace.
Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
Che col dolce susurro il cor ristaura.

Qui ridono i fioretti e l'erba è fresca;
Ai piaceri d'amor qui tutto adesa.
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose
Ti vo' la fronte incoronar di rose.

SCENA V. — La CONTESSA, SUSANNA, il CONTE con mantello, CHERUBINO e FIGARO.

CHER. Pian pianin le andrò più presso,
Tempo perso non sarà.
CONT. Ah se il Conte arriva adesso
Qualche imbroglio accaderà!
CHER. Susannetta... non risponde...
Colla mano il volto asconde... - Or la burlo, in verità.
(la prende per la mano, l'accarezza, la Contessa cerca liberarsi)
CONT. Arditello, sfacciatello, - ite presto via di qua.
CHER. Smorfiosa, maliziosa, - io già so perchè sei qua.
CONTE (da lontano) Ecco qui la mia Susanna.
FIG. e SUS. (lontani l'uno dall'altro) Ecco lì l'uccellatore.
CHER. Non far meco la tiranna.
SUS. e FIG. Ah nel sen mi batte il cor.
CONTE Un altr'uom con lei si sta.
CONT. Via, partite, o chiamo gente.
CHER. (tenendola per la mano)
Dammi un bacio, o non fai niente.
FIG., SUS. e CONTE Alla voce, è quegli il paggio.
CONT. Anche un bacio! che coraggio!
CHER. E perchè far io non posso
Quel che il Conte of or farà!
FIG., SUS., CONTE e CONT. (tutti da sè) Temerario!
CHER. Oh ve' che smorfie! - Sai ch'io fui dietro il sofà.
FIG., SUS., CONTE e CONTE (come sopra)
Se il ribaldo ancor sta saldo, - la faccenda guasterà.
CHER. Prendi intanto...
(il paggio vuol dare un bacio alla Contessa, il Conte si mette in mezzo e riceve il bacio egli stesso)
CONT. e CHER. Oh ciel! il Conte.
(il paggio entra da Barbarina)
FIG. Vo' veder cosa fan là.
(il Conte vuol dare uno schiaffo a Cherubino. Figaro in questo s'appressa e lo riceve egli stesso)
CONTE Perchè voi nol ripetete, - ricevete questo qua.
FIG. Ah! ci ho fatto un bel guadagno
Con la mia curiosità.
CONT. e CONTE Ah! ci ha fatto un bel guadagno
Con la sua temerità. (Susanna, che ode lo schiaffo, ride).

SCENA VI. — Il CONTE, SUSANNA, FIGARO e la CONTESSA.

CONTE (alla Contessa) Partito è alfin l'audace,
Accostati, ben mio.
CONT. Giacchè così vi piace, - eccomi qui, signor.

FIG. Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor!
CONTE Porgimi la manina.
CONT. Io ve la do.
CONTE e FIG. Carina!
CONTE Che dita tenerelle! - Che delicata pelle!
Mi pizzica, mi stuzzica,
M'empie di un nuovo ardor.
SUS., CONT. e FIG. La cieca prevenzione
Delude la ragione, - inganna i sensi ognor.
CONTE Oltre la dote, o cara,
Ricevi anche un brillante,
Che a te porge un amante
In pegno del suo amor. *(le dà un anello)*
CONT. Tutto Susanna piglia - dal suo benefattor.
FIG., CONTE e SUS. Va tutto a meraviglia!
Ma il meglio manca ancor.
CONT. *(al Conte)* Signor, d'accese fiaccole
Io veggio il balenar.
CONTE Entriam, mia bella Venere, - andiamoci a cclar.
FIG. e SUS. Mariti scimuniti, - venite ad imparar.
CONT. Al buio, signor mio?
CONTE È quello che vogl'io:
Tu sai che là per leggere - io non desio d'entrar.
FIG. La perfida lo seguita, - è vano il dubitar.
SUS. e CONT. I furbi sono in trappola,
Cammina ben l'affar.
(Figaro passa, il Conte con voce alterata)
CONTE Chi passa?
FIG. *(con rabbia)* Passa gente.
CONT. È Figaro, men vo.
CONTE Andate: io poi verrò.
(il Conte si disperde nel folto, la Contessa entra a mano destra).

SCENA VII. — FIGARO e SUSANNA.

FIG. Tutto è tranquillo e placido:
Entrò la bella Venere: - col yago Marte prendere,
Nuovo Vulcan del secolo, - in rete la potrò.
SUS. *(con voce alta)* Ehi, Figaro, tacete.
FIG. Oh questa è la Contessa... - A tempo qui giungete...
Vedrete là voi stessa... - Il Conte e la mia sposa...
Di propria man la cosa - toccar io vi farò.
SUS. Parlate un po' più basso:
Di qua non muovo passo, - ma vendicar mi vo'.
FIG. *(Susanna!)* Vendicarsi?
SUS. Sì.
FIG. Come potria farsi?
La volpe vuol sorprendermi, - e secondar la vo'.
SUS. L'iniquo io vo' sorprendere, - poi so quel che farò.
FIG. *(con comica affettazione)* Ah, se madama il vuole!
SUS. Su via, manco parole.

FIG. *(come sopra)* Eccomi ai vostri piedi...
Ho pieno il cor di foco.
Esaminate il loco... - Pensate al traditor.
SUS. Come la man mi pizzica,
Che smania! che furor!
FIG. Come il polmon mi si altera!
Che smania! che calor!
SUS. *(alterando la voce un poco)* E senza alcun affetto?...
FIG. Suppliscavi il rispetto.
Non perdiam tempo invano,
Datemi un po' la mano...
SUS. *(gli dà uno schiaffo)* Servitevi, signor.
FIG. Che schiaffo!
SUS. E ancora questo, - e questo, e poi quest'altro.
FIG. Non batter così presto.
SUS. E questo, signor scaltro, - e poi quest'altro ancor.
FIG. Oh schiaffi graziosissimi! - Oh mio felice amor!
SUS. Impara, impara, o perfido, - a fare il seduttor.

SCENA VIII. — I suddetti, poi il CONTE.

FIG. *(in ginocchio)* Pace, pace, mio dolce tesoro:
Io conobbi la voce che adoro,
E che impresa ognor serbo nel cor.
SUS. *(ridendo con sorpresa)* La mia voce?
FIG. La voce che adoro.
(a 2) Pace, pace, mio dolce tesoro,
Pace, pace, mio tenero amor.
CONTE Non la trovo, e girai tutto il bosco.
FIG. e SUS. Questi è il Conte, alla voce il conosco.
CONTE Ehi, Susanna... sei sorda... sei muta?
(parlando verso la nicchia dove entrò Madama, cui l'apre egli stesso)
SUS. Bella, bella! non l'ha conosciuta!
FIG. Chi?
SUS. Madama.
FIG. Madama?
SUS. Madama.
(a 2) La commedia, idol mio, terminiamo,
Consoliamo il bizzarro amator.
FIG. *(ai piedi di Susanna)* Sì, Madama, voi siete il ben mio.
CONTE La mia sposa: ah, senz'arme son io!
FIG. Un ristoro al mio cor concedete.
SUS. Io son qui, faccio quel che volete.
CONTE Ah ribaldi!
SUS. e FIG. Ah corriamo, mio bene,
E le pene compensi il piacer.
(vanno verso la nicchia a mano manca)
CONTE Gente, gente, all'armi, all'armi.
FIG. Il padrone! son perduto!
(Susanna entra nella nicchia, Figaro finge eccessiva paura)
CONTE Gente, gente, aiuto, aiuto.

SCENA ULTIMA. — *I suddetti, ANTONIO e BASILIO. Coro con
faccole accese.*

ANT., BAS. e CORO Cosa avvenne?

CONTE *Il scellerato:*

M'ha tradito, m'ha infamato,
E con chi, state a veder.

ANT. Son stordito, sbalordito.

BAS. Non mi par che ciò sia ver.

FIG. Son storditi, sbalorditi:

Oh che scena, che piacer!

CONTE Invan resistete, - uscite, Madama,

Il premio or avrete - di vostra onestà.

*(il Conte tira pel braccio Cherubino, che fa forza per non uscire,
nè si vede che per metà; dopo il Paggio, escono Barbarina,
Marcellina e Susanna, vestita cogli abiti della Contessa, si tiene
il fazzoletto sulla faccia, s'inginocchia ai piedi del Conte)*

Il paggio!

ANT. Mia figlia!

FIG. Mia madre!

TUTTI Madama!

CONTE Scoperta è la trama, - la perfida è qua.

SUS. Perdono, perdono. *(s'inginocchiano tutti)*

CONTE No, no, non sperarlo.

FIG. Perdono, perdono.

CONTE No, no, non vo' darlo.

TUTTI Perdono, perdono.

CONTE *(con più forza)* No, no, no, no, no.

(esce la Contessa dall'altra nicchia e vuol inginocchiarsi.

Il Conte nol permette)

CONT. Almeno io per loro - perdono otterrò.

CONTE Oh cielo! che veggio!

BAS. Deliro! vaneggio!

ANT. Che creder non so.

CONTE Contessa, perdono. *(in tono supplichevole)*

CONT. Più docile io sono, - e dico di sì.

TUTTI Ah! tutti contenti - saremo così.

Questo giorno di tormenti,
Di capricci e di follia,
In contenti e in allegria
Solo amor può terminar.
Sposi, amici, al ballo, al gioco,
Alle mine date foco,
Ed al suon di lieta marcia
Corriam tutti a festeggiar.

FINE